

sente che in Italia si è raggiunto uno sviluppo di circa ottomila chilometri di linee automobilistiche.

Questa legge è stata giustamente concepita, studiata e svolta anche dai lavori notevoli della Commissione, e perciò prego la Camera di respingere la proposta sospensiva. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Cotugno, insiste nella sua proposta?

COTUGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione generale del disegno di legge.

Spetta di parlare all'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Anzitutto ringrazio il collega Cotugno, il quale con le sue parole e con la sua proposta ha dato valore ed autorità ad una mia consuetudine di farmi spesso autore di proposte sospensive. (*Si ride*).

Sono stato sempre ossequente a quel certo motto, che ci viene direi quasi dalla procedura antica, che *quod differtur non auferitur*: in certe materie, anzi, direi quasi che il *quod differtur* talvolta riesce di vantaggio.

Ma poichè il Governo si è opposto alla proposta sospensiva, e siamo in tema di automobili e si vuol correre, corriamo pure, nella fiducia che queste corse non saranno per l'avvenire così disastrose come furono per il passato e come purtroppo credo siano per il presente.

Ho cercato di esaminare con quella modesta competenza che mi è consentita dall'omonimo mio criterio (*Viva ilarità*) questo disegno di legge, affinchè, esaminandone il merito, potessi, col mio debole contributo, se qualche contributo posso portare, e sostenendo gli emendamenti che i miei colleghi hanno proposto, cercare per lo meno di raggiungere le finalità che ci proponiamo, e che non mi pare si conseguano col disegno di legge in discussione.

Io consentivo e consento ancora oggi nell'opinione espressa nell'ordine del giorno presentato una volta dal collega Rubini, il quale credeva che precipuo compito dei proponenti la legge e della Commissione dovesse essere quello di vedere se non fosse il caso di disciplinare la velocità di questi nuovi disturbatori della quiete pubblica. (*Si ride*) di questi nuovi distruttori della vita umana! (*Commenti*).

Perchè a me pare che a risolvere il problema della velocità, o con una prescrizione tassativa del modo con cui si dovranno percorrere le vie, o ponendo una specie di contatore a queste macchine infernali (*Com-*

*menti — Ilarità*) in modo che si possa determinare la velocità e constatarne gli eccessi, si debba anzitutto pensare; mentre tutto il resto del problema è di facile soluzione.

Ma la Commissione, servendosi degli esempi che ci vengono d'oltre Alpi dove pare anche si corra, ha creduto di rispondere agli argomenti addotti dal collega Rubini, citando le corse di Parigi e di Londra. Imitateli pure, onorevole relatore, i nostri confratelli vicini in ciò che hanno da imitarsi. Ma in tutto ciò in cui noi possiamo provvedere da noi, e specialmente nelle esagerazioni, cerchiamo di non imitarli.

Avrei anche desiderato che a corredo di questo disegno di legge, la Commissione avesse posto quei documenti statistici, i quali dovrebbero dare una esatta indicazione dei disastri che disgraziatamente ci procurano queste macchine.

Questa statistica dal collega Rubini, che mi rincresce di non veder presente, era stata fatta, se non sbaglio, quando fu ministro dei lavori pubblici.

E mi sembra, se la mia memoria non è fallace, che egli indicasse una cifra dai quattrocentosettanta ai quattrocentonovanta disastri in un anno. Scusate se è poco! Posso avere errato. (*Movimenti dell'onorevole relatore*).

Posso aggiungere qualche cosa di più (poichè il relatore mi richiama sull'argomento): che ieri l'onorevole Rubini, mentre leggeva la statistica penosa di queste disgrazie che avvengono sulle nostre vie, aggiungeva che dieci o dodici delle provincie interpellate non avevano creduto di rispondere.

Vede, onorevole relatore, che se anche io avessi cresciuto di qualche decina la cifra disastri, in essa mancano però tutti quelli avvenuti nelle provincie che hanno creduto bene di rimanere nel silenzio; il che prova che non avevano niente di buono da dire! (*Ilarità*).

Per avere, dunque, il criterio ponderato e tale da proporzionare i nostri provvedimenti alle esigenze della situazione, era necessario che anche questo elemento formasse parte della relazione. Poichè, come dico, all'entità del danno bisogna proporzionare i provvedimenti. Niente di tutto questo si è fatto, poichè nella relazione abbiamo avuto pregevolissimi periodi infiorati di frasi eleganti e s'intende ispirati a quel sentimento di simpatia che l'onorevole relatore ha verso l'automobilismo (e di que-